

Il sistema delle agenzie finalmente guarda lontano e offre un esempio di federalismo virtuoso

Il **“Documento di programmazione triennale 2010-2012 e priorità per l’anno 2010 del Sistema delle Agenzie Ambientali”** - vedi il testo completo in *“Notizie dall’Associazione”* -, recentemente licenziato dal Consiglio Federale e sul quale ci siamo soffermati più analiticamente sul sito dell’Unione, è altamente apprezzabile, in quanto si colloca nel filone delle azioni *“di sistema”*. Esse erano state avviate fin dalla nascita delle Agenzie e confermate, sul finire degli anni '90, con il progetto dei *Centri Tematici Nazionali*, che allora portò ad uno straordinario salto di qualità nella acquisizione e diffusione di criteri scientifici, condivisi sull'intero territorio nazionale, garantendo credibilità alle attività delle strutture.

L'approccio unitario e condiviso ad un programma di azioni comuni conferma la validità della visione delle Agenzie come *sistema* (consolidata dal recente riconoscimento formale del *Consiglio Federale* delle Agenzie nel Regolamento di ISPRA e nella nomina del Presidente dell'Istituto), che gli garantisce solidità istituzionale e lo sviluppo di una *rete di rapporti* tra i tecnici delle singole Agenzie attraverso la creazione del CTP. Sul piano tecnico-scientifico oltre che relazionale, ciò costituisce un valore inestimabile e un vero esempio di *buona amministrazione*.

Più volte UN.I.D.E.A. aveva sollecitato la ripresa del percorso avviato, ritenendo che l'intero sistema delle Agenzie avesse bisogno di quanto ora viene proposto.

L'obiettivo principale che viene fissato è ben individuato nel documento allorquando vengono definite le tipologie delle: *“... attività finalizzate allo **sviluppo degli strumenti operativi (...)** orientate ad assicurare lo sviluppo e l'armonizzazione delle capacità operative del Sistema Agenziale a partire, ovviamente, da quelle di natura conoscitiva: monitoraggio, controlli e gestione dell'informazione.*

Afferiscono a questo filone le attività che richiedono un presidio continuo in quanto attono allo sviluppo di capacità operative e di prodotti del Sistema che è ipotizzabile si debbano garantire senza soluzione di continuità. Questa tipologia di attività porta alla definizione e produzione di linee guida, procedure, metodi di prova, realizzazione di prodotti di reporting ecc...

D'altra parte l'insieme delle Agenzie ambientali, per costituire un sistema, al di là degli aspetti legislativi, innanzitutto deve dotarsi di regole condivise che gli permettano di operare efficacemente sul piano tecnico”.

Non vi è dubbio che un rinnovato impegno istituzionale delle Agenzie in una *visione federalista, sussidiaria ed unitaria del Sistema agenziale* debba passare attraverso il rinnovo del quadro legislativo nazionale di riferimento che, in molte regioni, sta subendo attacchi, che tendono a deformarne strutture, mission e modalità gestionali.

UN.I.D.E.A. non può che plaudire alla decisione di procedere alla realizzazione di un disegno di azione comune delle Agenzie, negli ambiti tecnici ed organizzativi propri, non tralasciando, nel contempo, di promuovere il recepimento normativo dei prodotti tecnico-scientifici via via realizzati, come nel recente caso del bel documento di ISPRA, realizzato col contributo delle ARPA/APPA, sull'incertezza delle misure. Questo a conferma del ruolo che l'Unione intende svolgere, tra i propri associati e tra il personale delle Agenzie, di promozione, dialogo (anche critico), aggiornamento e formazione sugli aspetti tecnico-scientifici delle attività di monitoraggio e controllo ed organizzativi di supporto, con la *“messa in valore comune”* delle eccellenze e specifiche competenze, disperse tra le varie Agenzie, a favore dell'intero sistema.

Nel programma ci pare doveroso segnalare la necessità di rafforzamento degli aspetti relativi alla innovazione tecnico-scientifica, anche attraverso contributi di una più vasta rete di rapporti con il mondo della ricerca e dell'università. Si pensi, ad esempio, alla enorme area di sviluppo ipotizzabile col *remote sensing*.

Altri esempi di campi di approfondimento, oltre a quelli presi in esame nel documento di programmazione, tutti peraltro condivisibili, potrebbero essere:

- una attenta analisi dei valori tabellari per tutti i parametri, indicati come limiti per le acque (ma anche per altre matrici) nel D.Lgs. 152/06 ed in altre norme in via di armonizzazione, che dovrebbe divenire prassi comune *de jure condendo*. Ciò consentirebbe di creare una rete di esperti, che potrebbe supportare i rappresentanti italiani che partecipano ai lavori preparatori di direttive e regolamenti a livello comunitario, oggi spesso *"cavalieri solitari e non comunicanti"* con interventi occasionali e senza un adeguato *back office* nazionale;
- la costruzione di un sistema procedurale standard di verifica preventiva delle ricadute applicative ambientali (ma anche sociali ed economiche) delle normative di settore: una sorta di Valutazione Ambientale Strategica delle norme in via di formazione;
- la costituzione di una rete laboratoristica di altissima specializzazione tra le Agenzie, già *in nuce* in un progetto finanziato da APAT nei primi anni 2000, potrebbe stimolare tutte le Agenzie, e non solo alcune come è avvenuto, ad un drastico ripensamento della propria rete regionale, con notevoli risparmi che la razionalizzazione porterebbe, senza ipotesi di esternalizzazione di questa delicata e basilare attività;
- i controlli sui fattori di pressione ambientale, sul quale agiscono diversi e ben strutturati *competitors*, (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di porto, Guardie provinciali, Polizia locale, Guardie ecologiche volontarie, etc) dovrebbero prevedere protocolli di lavoro standard, strutturati secondo i modelli ispettivi comunitari, che raccordino la conoscenza dei fattori di pressione con le conoscenze acquisite nel sistema informativo ambientale, sui quali chiamare gli altri organismi ad un confronto e ad una programmazione e operatività comune con rapporti paritari e informative bilaterali, recuperando le rispettive peculiari competenze tecniche, da un lato, e investigative, dall'altro;
- l'approfondimento del rapporto tra Agenzie e titolari degli insediamenti produttivi, chiamati dagli obblighi comunitari ad una forte assunzione di responsabilità con l'autocontrollo rigoroso e documentato, attraverso l'individuazione di modelli procedurali definiti e condivisi, orientati alla semplificazione tecnico-amministrativa (indicatori di processo, piani di monitoraggio ex-IPPC, set di parametri analitici, etc), ai quali i singoli operatori potrebbero far riferimento;
- molto sentito, all'interno delle Agenzie e sicuramente rilevante tra le attività, è il tema delle *emergenze ambientali*; le Agenzie si sono attrezzate per affrontare queste evenienze, ma senza adottare protocolli, tecniche e mezzi operativi omogenei, che meriterebbero una attenta disamina;
- un *sistema di comunicazione istituzionale*, da condividere con gli Enti territoriali, assai delicato per le implicazioni politiche, dovrebbe essere affrontato e approfondito, per assicurare che *terzietà, indipendenza e trasparenza* delle Agenzie, oltre che reali, siano anche percepite come tali dal grande pubblico, come finora si è solo parzialmente realizzato, attraverso gli *Annuari dei dati ambientali*, che, tuttavia, se pur iniziano a divenire un riferimento per gli specialisti, fino ad oggi non sono riusciti a *"bucare"* i mass-media. Si tratta di individuare altri mezzi e momenti di informazione a grande scala, magari sfruttando l'interesse dei *media* a cadenza stagionale (è inutile parlare di balneazione a dicembre! Non altrettanto a luglio).

Su questi e sugli altri temi individuati dal Programma del Sistema agenziale, L'Unione Italiana degli Esperti Ambientali si propone di lavorare e produrre elementi di supporto alle Agenzie, coinvolgendo gli operatori e contribuendo alla diffusione dei prodotti.

Adriano Zavatti

Vice presidente UN.I.D.E.A.

a.zavatti@unideaweb.it